

FINANZA ETICA
IN TRASFORMAZIONE

Al di là della popolarità rilanciata da Benetton, il settore cerca di crescere con modelli economici simili a quelli di ogni azienda

Ciravegna, presidente di Ritmi: coinvolgere di più le banche e gli istituti, come Mps, scoprono un canale per attrarre clienti

La grande Italia dei piccoli Yunus

Onlus, fondazioni, società: i prestiti del microcredito a immigrati e nuovi poveri

di Alessia Maccaferri

Altro che l'America. Se Muhammad Yunus decidesse di portare la Grameen Bank anche in Italia - come qualche settimana fa nel Queens a New York - troverebbe poca concorrenza: il microcredito - il sistema di piccoli prestiti per attività economiche a chi non può offrire garanzie sufficienti alle banche - non è sviluppato come in altri Paesi. Ma sta acquistando popolarità. Non solo per la campagna di Benetton «Africa works», che sostiene il progetto Birima, ideato dal cantante senegalese Youssou N'Dour. Ma per il moltiplicarsi di tanti piccoli progetti coraggiosi.

Di certo "il banchiere dei poveri" troverebbe in Italia conoscenze di vecchia data. Sei anni prima del Nobel per la Pace che gli è stato assegnato nel 2006, Yunus ha ricevuto a Torino la laurea ad honorem. A consegnargliela fu Daniele Ciravegna, vicepresidente della facoltà di Economia che oggi guida Ritmi, la prima rete nazionale di microcredito, nata un paio di settimane fa. «Il microcredito in Italia è una realtà ancora frammentata - spiega Ciravegna, 63 anni -. Per questo faremo un'azione di collegamento tra i vari soggetti. E poi dobbiamo cercare di coinvolgere quegli istituti come le banche di credito cooperativo già impegnate nel settore e le altre che si mostrano più sensibili e possono aiutare il microcredito a fare massa critica».

Ciravegna è alla guida anche della Fondazione Mario Operti di Torino, che partecipa al progetto sul microcredito della Compagnia di San Paolo, nato nel 2003. In testa San Paolo e Banco di Napoli erogano i prestiti per i quali la Compagnia ha creato quattro fondi di garanzia (da 400mila euro ciascuno): titolari sono, oltre la stessa Fondazione Operti (emanazione dell'Arcidiocesi di Torino), Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso di Genova, Fondazione Risorsa Donna di Roma e Fondazione San Giuseppe Moscati di Napoli. In quattro anni sono stati erogati 198 prestiti, per 2,20 milioni di euro, a favore di progetti imprenditoriali e formazione. I beneficiari sono italiani o stranieri ai quali il canale bancario è precluso per motivi diversi: perché hanno precedenti segnalazioni di insolvenza o perché non offrono garanzie sufficienti agli istituti di credito. Persone che altrimenti avrebbero corso il rischio di cadere nella tentazione dell'usura.

In Italia circa 8mila persone si rivolgono ogni anno al microcredito per contributi pari a 75 milioni, secondo le stime di Ritmi. Il dato scende a 43,1 milioni, secondo il Terzo Rapporto sul microcredito di C.borgomeo & Co. Le iniziative infatti sono portate avanti da un universo variegato fatto di onlus, fondazioni, enti locali, Mag (mutua per l'autogestione) ma anche banche, società per azioni, srl. Il settore si sta organizzando in un'ottica sempre più professionale d'impresa tradizionale, seppure con intenti sociali. Come la neonata PerMicro srl, i cui soci (con un investimento annuo complessivo di un milione) sono Oltre Venture, società di venture capital sociale e Fondazione Paideia, il braccio filantropico della famiglia Giubergia, attiva nella finanza tradizionale con Ersel.

«Noi non consideriamo solo i cosiddetti non bancabili - spiega Andrea Limone, 30 anni, amministratore delegato di PerMicro, ex responsabile Nord-Ovest di Banca Etica -. Analizziamo la volontà di avviare un'attività imprenditoriale, l'attitudine, le capacità tecniche e la presenza di un'associazione o di una comunità che possa dare garanzie di fiducia, di relazione». Il progetto viene portato avanti con un vero e proprio accom-

pagnamento, cui fa seguito un'attività di monitoraggio. PerMicro, che si avvale di società d'intermediazione finanziaria per l'erogazione dei crediti, si assume tutto il rischio. Per ora sono stati deliberati 15 crediti e l'obiettivo è di 150 l'anno. A regime (tra 24-36 mesi) la società conta di erogare tra i 2,5 e i 4 milioni all'anno. Ora PerMicro sta costruendo un network nazionale: è attivo un ufficio a Cagliari e si sta lavorando a Roma, Pescara, Cremona e Venezia per creare agenzie territoriali che conoscano bene la realtà locale. Inoltre sono stati erogati una cinquantina di prestiti personali.

A Bologna è nata tre anni fa su impulso dell'università l'Associazione MicroBo,

LA PARTECIPAZIONE DEI GIUBERGIA
Sotto la guida di Andrea Limone a Torino, PerMicro punta a dare sostegno a progetti imprenditoriali «garantiti» da reti sociali fino a 4 milioni l'anno

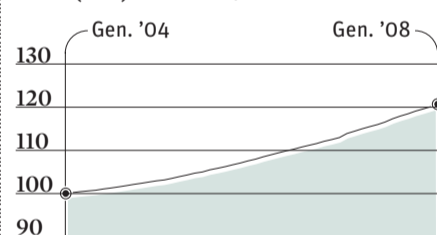
con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Del Monte e Associazione industriali. Venti imprenditori locali hanno creato un fondo di garanzia - presso la Banca di Bologna - a copertura dei prestiti deliberati da MicroBo: più di cento operazioni per circa un milione di euro. «Siamo partiti con l'assistenza allo start-up di impresa - spiega il presidente di MicroBo, Mauro Checchi, 65 anni, ingegnere, campione olimpionico di equitazione - per poi andare a rispondere anche a richieste individuali di assistenza economica».

«Il microcredito cerca di dare una risposta a quelle fasce di popolazione a rischio povertà che non riescono a offrire garanzie al sistema bancario tradizionale», spiega Gianpiero Pizzo, presidente di Microfinanza srl. Eppure, secondo una recente indagine dell'Abi, servizi di microfinanza sono presenti nel 70% degli istituti. Si tratta di conti correnti e servizi di pagamento (49,2%), di credito (31%) e risparmio

IL MERCATO

Un asset promettente per gli investitori

INDICE FINANZIARIO
L'andamento del Symbiotics Microfinance Index (Smx). Base 2004=100



■ Sarà la crisi dei subprime o lo scarso rendimento degli strumenti tradizionali. Ma il mercato scommette sempre più su fondi che investono nel microcredito. Lo rivelano gli indici di settore (come, per esempio, il Symbiotics Microfinance Index, nel grafico qui sopra) e le previsioni: secondo Db research, gli investimenti istituzionali e individuali nel microcredito sono passati da 0,6 miliardi di dollari del 2004, ai 2 del 2006 e saliranno fino a 20 miliardi di dollari entro il 2015. Fondi come Global Microfinance e Dexia Micro-Credit hanno buone performance e attirano l'attenzione non solo di investitori socialmente responsabili ma tradizionali.

(19,8%). In particolare i beneficiari del credito sarebbero micro-imprese (8,2%), lavoratori atipici (13,1%), immigrati (20,1%), famiglie (13,1%), imprese di immigrati (11,1%), eccetera. E Giuseppe Zandra, direttore dell'Abi, ha dichiarato un mese fa: «La microfinanza è entrata nei piani strategici delle banche. Siamo usciti dalla fase sperimentale. Ci sono ampi margini di crescita perché la domanda è presente in fasce della collettività da includere finanziariamente». Ma allora quale ruolo spetta alle banche e quale alle istituzioni di microcredito rispetto a questi nuovi bisogni sociali? Come agisce il modello Yunus rispetto a servizi di microfinanza di una banca tradizionale?

«Certamente bisogna distinguere: se parliamo dell'immigrato con un lavoro fisso, seppure a basso reddito - spiega Roberto Innocenti, direttore di Microedit di Solidarietà - troverà nelle banche tradizionali un punto di riferimento. L'Abi e il sistema bancario sono attivi per l'inclusione finanziaria. Ma se parliamo degli immigrati appena arrivati in Italia, delle famiglie che non arrivano a fine mese, è chiaro che il sistema bancario tradizionale non può intervenire. Qui agisce il microcredito, la banca dei poveri, appunto».

In questo senso Innocenti, 62 anni, ex direttore centrale di Mps, ha reinterpretato la lezione di Yunus, innovandola in chiave italiana. I villaggi del Bangladesh - da cui ha preso origine l'esperienza dell'economista - corrispondono alle reti sociali che innervano il territorio di Siena. D'altra parte Microedit di Solidarietà è una spa - con un patrimonio di 1,4 milioni - che ha come socio di riferimento Monte Paschi di Siena (40%), ma che mette assieme soggetti diversi: la Provincia e il Comune di Siena (15% ciascuno), l'Arcidiocesi di Siena (5%), la Diocesi di Montepulciano (5%) e tutte le maggiori associazioni sociali. È una vera propria società commerciale, iscritta all'Uic (e si assume peraltro tutto il rischio delle operazioni) ma ha un obiettivo etico. In poco meno di due anni ha accordato 140 prestiti per un valore di 500mila euro. Il credito viene erogato tramite gli sportelli Mps, che a sua volta offre per esempio agli immigrati condizioni particolarmente vantaggiose per diventare cliente. Una politica quindi che soddisfa anche la banca che trova così un canale d'inclusione finanziaria e di attrazione di una nuova clientela, al tempo stesso.

In molti Paesi questa opportunità - che porta il microcredito ad avvicinarsi a un prodotto ordinario - è già stata colta. «Mentre in Francia e in altri Paesi le banche commerciali - osserva Pizzo - hanno intuito un potenziale nella comunità di immigrati e nella nuova povertà, in Italia tre milioni di famiglie non hanno un conto corrente e il microcredito resta spesso un discorso di immagine». Non a caso - sottolineano molti operatori del settore - i programmi sono scesi dai 4,322 del 2005 (Anno del microcredito, indetto dall'Onu) ai 3,065 del 2006. E gli stessi operatori invocano l'ingresso massiccio delle banche del microcredito, per passare anche in Italia a una fase due, più matura. Come? Ancora una volta è Yunus a indicare una soluzione creativa, dando vita pochi giorni fa per la prima volta a una fondazione frutto di un'alleanza tra la sua banca e un istituto tradizionale. Con una dote di 50 milioni di euro Grameen-Credit Agricolo della Microfinance Foundation fornirà aiuti alle istituzioni di microfinanza nei servizi finanziari con assistenza tecnica da parte del team di specialisti di Crédit Agricole Spa.

alessia.maccaferri@ilssole24ore.com

www.european-microfinance.org
Il network europeo

I PROTAGONISTI



Muhammad Yunus e l'amico Mauro Checchi. Il "banchiere dei poveri" è presidente onorario dell'associazione bolognese MicroBo, guidata da Checchi, 65 anni, ingegnere. Proprio nel

capoluogo emiliano Yunus ha ricevuto nel 2004 la laurea ad honorem, due anni prima del Nobel. E già nel 2000 anche l'università di Torino gli assegnò lo stesso riconoscimento



Daniele Ciravegna. È presidente di Ritmi, la prima rete nazionale del microcredito nata un paio di settimane fa. Vicepreside alla facoltà di Economia, 63 anni, guida la Fondazione Mario Operti di Torino, una delle quattro che fanno parte del progetto della Compagnia di San Paolo



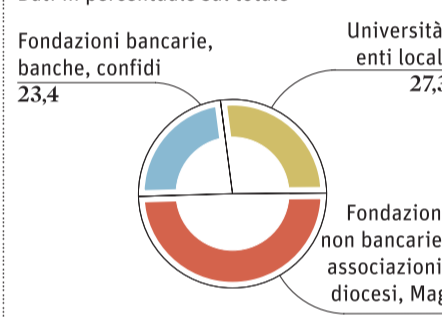
Roberto Innocenti. È direttore di Microedit di Solidarietà spa, creata da Monte dei Paschi di Siena (socio di maggioranza con il 40%), enti locali e onlus. Ex direttore centrale della banca senese, ha 62 anni



Paolo Brichetti. Amministratore delegato MicroVentures spa, l'imprenditore, 44 anni, ha guidato per un decennio il consorzio Altramerco. La spa nasce dalla collaborazione tra diverse banche e Oltre Venture guidata dall'imprenditore Luciano Balbo

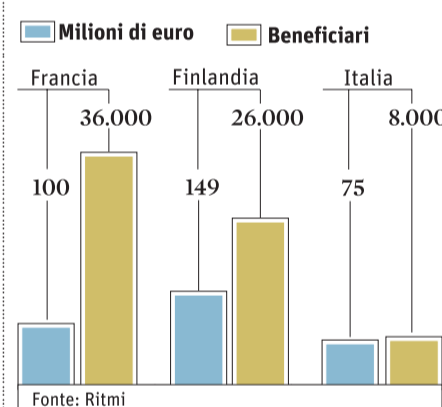
I PROMOTORI

Dati in percentuale sul totale



Fonte: Chorgomeo & Co, 2007

A CONFRONTO



2.488 filiali
La diffusione di Grameen Bank
La banca di Yunus è attiva in 80.949 villaggi

6,76 miliardi
I prestiti (in dollari) erogati da Yunus
Circa 6,04 miliardi sono stati restituiti

21.411 studenti
Godono di prestiti di Grameen Bank
Di questi 20.125 stanno studiando in diverse università, 242 in scuole di medicina, 425 di ingegneria e 619 in altri istituti formativi

Attali e Moratti si alleano in un fondo

Jacques Attali e Letizia Moratti assieme per il microcredito. Li unisce una data: il 2015. Se Milano si aggiudicherà l'Expo, tutte le istituzioni coinvolte indicheranno dei finanziamenti, raccolti da enti e imprese private, verso i progetti di microcredito nei Paesi in via di sviluppo. L'accordo per un fondo ad hoc - firmato ieri dal sindaco del capoluogo lombardo e da Attali, presidente dell'organizzazione no profit Planet Finance e a capo della Commissione voluta da Sarkozy per le riforme - non sfumerà però se dovesse vincere la concorrente Smirne: potrebbe partire un progetto di microcredito per i giovani di Milano.

Nei Paesi più bisognosi va certamente invece MicroVentures Spa. Fino a oggi la

LE INIZIATIVE

A Milano un intervento in vista degli impegni dell'Expo 2015
E da Brescia parte un private equity destinato a sostenere India e Sud America

maggiore parte delle iniziative italiane, ma anche di altri Paesi, ha sostenuto direttamente il credito attraverso onlus o istituzioni di microfinanza nei Paesi in via di sviluppo. «Ma molte di queste istituzioni hanno carenze di risorse, in particolare a livello patrimoniale - spiega l'imprenditore Paolo Brichetti, 44 anni, che dopo aver guidato per un decennio il consorzio Altramerco è ora amministratore delegato di MicroVentures Spa -. Per questo abbiamo deciso di entrare direttamente con un investimento equity».

Ora la società di Brescia lancia un piano di private equity investendo 50 milioni (impieghi in equity, quasi-equity e prestiti a medio-finanziarie) nei prossimi tre anni. MicroVentures acquisirà partecipazioni o erogherà finanziamenti a istituzioni finanziarie, perlopiù onlus, piccole e medie che hanno alto potenziale di crescita e le aiuterà nel loro sviluppo imprenditoriale, fino a quando non cammineranno con le proprie gambe. I soci di MicroVentures, che attualmente gestisce un capitale di 12 milioni (36 nel 2011), sono istituzioni finanziarie come Banco di Brescia (gruppo Ubi), Isa (Trento) e OltreVenture, società di social venture capital guidata da Luciano Balbo, 58 anni, imprenditore milanese, che dopo una vita nella finanza tradizionale (è stato presidente e primo azionista di B&S private equity) si dedica ora alla filantropia. E poi la società ha il sostegno di 43 tra imprenditori e professionisti e tre fondazioni private (Maria Enrica, Vismaria, Olos). Nel Paese asiatico - dove si concentrerà metà del portafoglio investimenti - la società opera attraverso MicroVentures India, istituzione finanziaria domestica, appena autorizzata dalla banca centrale indiana a operare prestiti e investimenti: ha sede a Bangalore ed è guidata da Anal K. Jain, 55 anni, ex amministratore delegato di Ibm India. Un ulteriore 20% di investimenti si concentrerà nell'Asia Centrale e nel Sud Est asiatico, e il restante 30% in America Latina.

Proprio in America Latina si muove anche uno tra i più strutturati e consolidati progetti italiani. «Microfinanza Campesina» - nato da un accordo firmato nel 2002 tra Codesarrollo e Federcasse - ha effettuato finora interventi finanziari per 20 milioni di dollari, una gran parte dei quali costituita da crediti di circa 160 banche di credito cooperativo e casse rurali e dal gruppo bancario Iccrea.

A. Mac.

DALLA PRIMA

La rincorsa di Veltroni

Ha sollecitato la realizzazione delle infrastrutture necessarie. Ha semplificato il linguaggio cercando in ogni modo di entrare in sintonia col cuore produttivo del Paese, a cominciare dagli imprenditori.

Alle elezioni del 2006, in Lombardia, spiccava la candidatura ulivista di Vincenzo Visco, a torto o a ragione identificato col volto poliziesco e oppressore del Fisco. Oggi Visco non è più candidato nelle liste del Pd. In Lombardia, come capolista alla Camera, c'è Matteo Colaninno. In Veneto Massimo Cilealeo. È il passo voluto da Veltroni per affermare una discontinuità rispetto alla stagione prodiana e per segnalare un'idea diversa, non conflittuale ma collaborativa, di come un centro-sinistra davvero riformista può guardare al mondo dell'impresa e a una «terra che sa rischiare».

Il candidato premier del Pd pedala senza risparmiarsi. «È caduto un muro, quello che divideva il Nord-Est e il centro-sinistra» ha detto Veltroni a Vicenza. «Liberazione», giornale comunista, scrive addirittura che la «Nuova Frontiera di Walter è il turbocapitalismo a vocazione americana e che un pezzo di popolo comunista, al Nord, «premier, fedelmente e senza nemmeno sospettarlo,

il matrimonio tra il "suo" partito e la più pura ideologia capitalistica».

Ogni giorno un annuncio, una svolta. Ieri Veltroni ha presentato i 12 disegni di legge da approvare al primo Consiglio dei ministri in caso di vittoria. Mercoledì aveva annunciato la nomina di un ministro del Nord-Est, in questo rincorso ieri da Berlusconi. Martedì aveva sanzionato, con la simbolica stretta di mano tra i candidati Calearo (già presidente Federmeccanica) e Paolo Nerozzi (ex segretario confederale Cgil) la fine della «lotta di classe contro i padroni che propugna la sinistra radicale» e l'avvento di un «patto tra i produttori con una concertazione che coinvolga anche le piccole imprese».

Ma per quanto brillante e incalzante, lo svoltismo deve fare i conti con la realtà di un'economia a crescita zero che rende ancora più difficile del previsto mantenere i tanti impegni assunti in campagna elettorale. E soprattutto deve misurarsi con il tempo: una svolta vera e profonda non va scambiata per un collante a presa rapida che ricomponde d'incanto la frattura tra il Nord e il centro-sinistra.

Su questo punto Veltroni, che è un politico prudente nonostante accarezzi sempre un dream, un sogno, non può coltivare illuso-

ni, immaginando una transizione fulminante e indolore. Né viaggiare sul filo di una soffice ambiguità quando si tratta di scegliere, per esempio, sui destini di Malpensa e Fiumicino, facendo capire che i due aeroporti hanno (entrambi) un radioso futuro. Dovrà pronunciare parole chiare sul federalismo fiscale.

Quanto al nocciolo duro del pubblico impiego (il settore, protetto dai venti della concorrenza, è in gran parte un serbatoio elettorale della sinistra), il leader del Pd dovrà affrontare la questione dei veto-player che qui nidificano prosperi. Il giulavorista Pietro Ichino (felicitemente voluto da Veltroni nelle liste del Pd) ha messo da tempo, oltre che sui famosi fannulloni il suo occhio critico sul Memorandum di Luigi Nicola (ministro uscente, anche lui candidato di punta alle prossime elezioni) stipulato con Cgil, Cisl e Uil. Memorandum che, aumentando lo spazio di coesistenza sindacale, ha fatto dire anche al presidente dell'Antitrust Catriacchia che «l'unica mobilità che si potrà fare è quella concordata».

Il Giro d'Italia di Veltroni al Nord fa tappa domani a Milano. Ma che vinca, pareggi o perda il 13 aprile, per il centro-sinistra la riconquista del cuore produttivo del Paese è una sfida di lunga durata che nessuno svoltismo e nessun ministro del Nord-Est può far dimenticare.

Guido Gentili
gentili.guid@libero.it

REGIONE PIEMONTE A.S.L. CN1
AVVISO DI GARA
L'A.S.L. CN1 con sede in Via Ospedali n. 14 - 12038 Savigliano (CN) - sede operativa di Mondovì - e-mail: tecnico.ast@aslsan.it - sito internet: www.ast@aslsan.it - Tel. 017450230 - Fax 0174505231. Indice una gara per la "Fornitura ed installazione di letti elettrici per il Nuovo Ospedale di Mondovì". Valore complessivo stimato € 390.000,00 - al netto di Iva. Modalità di finanziamento: Fondi Regionali. Tipo di procedura: Aperta. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 D.lgs. n. 163/2006). Scadenza per la ricezione delle offerte: 23/04/08 ore 12:00. Data di spedizione alla G.U.C.E. del bando integrato: 29/02/08. Bando integrale, disciplinare tecnico-amministrativo e schede tecniche allegato sono disponibili sul sito www.ast@aslsan.it nonché ritirabili presso la S.O.C. Tecnica/Patrimoniale dell'A.S.L. CN1, sede operativa di Mondovì, previo appuntamento telefonico al n. 017450230. Mondovì, lì 29/02/08
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Livio Drago

PROVINCIA DI LATINA
BANDO DI GARA
PROCEDURA APERTA
Si informa che la provincia di Latina in esecuzione alla deliberazione di gara n. 1199 del 07/03/08 intende procedere all'appalto relativo ai lavori di straordinaria manutenzione per l'adeguamento delle sedi della provincia di via Costa, via O. Leonardi, via Don Mimori e via F. Filippi. Il presente bando è pubblicato nella gazzetta degli appalti della provincia di Latina e nel sito internet della provincia di Latina e nel sito internet della provincia (www.provincia.latinaitalia.it) sezione gare e concorsio/giocondamenti. www.infrastruttura-sporti.it e dell'osservatorio della regione Lazio, insieme ai soggetti allegati. Il nome relativo alla affidazione di presa visione elaborati e di sopralluogo. 2. modello per la delega. 3. modello dichiarazione a carico dell'offerente. Latina, lì 03/03/2008
Il dirigente del settore fabbricati Ing. Massimo di Marco

CONVEGNO

Le energie rinnovabili in Puglia
Strategie, competenze, progetti

lunedì, 17 marzo 2008
ore 10.00 - 13.30

Auditorium della Biblioteca Nazionale
Via Pietro Orsesti 45 - BARI

ARTI
Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione
S.P. per Casamassima, km 3
70010 Valenzano (BA)

Si prega di confermare la propria presenza alla segreteria organizzativa
tel. 080.4673657
e-mail: osservatorio@arti.puglia.it
www.arti.puglia.it

Attività cofinanziata dall'Unione Europea attraverso il POR Puglia 2000-2006, misura 3.13 "Ricerca e Sviluppo Tecnologico". Azione E "Costituzione dell'Osservatorio Permanente dell'Innovazione"